



3 domande a...

Luca Mangoni

«Da Elio e le Storie Tese alla politica: mi candido a Milano e faccio sul serio»

Luca Mangoni è un architetto milanese, ma il grande pubblico lo conosce meglio come complice storico di Elio e le Storie Tese, per i quali si presta da molti anni a interpretare il ruolo di bizzarro performer nei loro dischi e soprattutto nei loro concerti, dove possiamo incontrarlo vestito da “Supergiovane” o da “Shpalman”. Una persona seria, ma dotata di grande humor e senso dell'ironia. Così la sua candidatura alle Comunali di Milano, nello schieramento di Centro-sinistra (lista “Milly Moratti per Pisapia”) inevitabilmente suscita sorrisi e qualche perplessità. Invece è una cosa seria, però con una strategia comunicativa che si muove sui binari dell'ironia e del gioco, con l'appoggio dei suoi amici “Elii”.

Ma così non si corre il rischio di disorientare gli elettori?

«Prova a sentire le canzoni di Elio - risponde Mangoni - c'è molta ironia ma al fondo le cose che dicono sono vere e serie. Del resto tutti i candidati fanno i seri o i seriosi, ci vuole qualcuno che la metta giù in modo un po' ironico».

Ma in caso di vittoria i problemi da affrontare non sarebbero da ridere, come la mettiamo?

«Io sono molto affidabile, anche quando faccio il pirla sul palco con Elio e le Storie Tese, e le cose che ho fatto come architetto sono lì, stanno in piedi e son fatte bene».

Quindi?

«Se ne avessi la possibilità lavorerei sull'efficienza della macchina comunale, con cui ho a che fare tutti i giorni per il mio lavoro e che lascia molto a desiderare. Mi impegnerei per il verde pubblico, per l'edilizia sociale, anche recuperando le tante aree dismesse di Milano. Mi piacerebbe anche impegnarmi nel campo della cultura e dello spettacolo, degli spazi che mancano, delle agevolazioni per le attività culturali». «Mangoni candidato ideale», recita il suo slogan: visto mai che sia davvero così? **FEDERICO FIUME**



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, due giorni fa a Napoli per sostenere il candidato sindaco del centrodestra, Gianni Lettieri

E Bobo fa campagna nei commissariati Interrogazione Pd

Il Pd vuole far luce sugli incontri a Bologna di Maroni insieme al candidato della Lega col prefetto e in commissariato. Bersani: «Ha detto che firma il patto per la sicurezza se vincono. E a Napoli sostiene l'uomo di Cosentino...»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@tin.it

Il Pd attacca Roberto Maroni e presenta un'interrogazione parlamentare urgente per sapere se è vero che il ministro dell'Interno abbia accompagnato il candidato sindaco della Lega a Bologna dentro una caserma per incontrare insieme i sindacati di polizia, oltre a partecipare con lui a un incontro con il prefetto, il questore e il commissario Anna Maria Cancellieri. «Se così fosse si tratterebbe di una vera scorrettezza», dice il responsabile Sicurezza del Pd Emanuele Fiano, che ha già scritto l'interrogazione per la Camera. Ad aggravare la posizione del titolare del Viminale, impegnato questo fine settimana in un tour elettorale che l'ha portato in Campania, Emilia Romagna e Lombardia, c'è anche un annuncio fatto sotto le due

Torri, e cioè che se al Comune vincerà il candidato della Lega Manes Bernardini (sostenuto anche dal Pdl) la città avrà un patto territoriale ad hoc per la sicurezza.

TRADITO IL RUOLO ISTITUZIONALE

Un comportamento che per Pier Luigi Bersani è «inaccettabile» e che, di fatto, costituisce un «tradimento del ruolo istituzionale» di chi, stando a capo del Viminale, ricopre un incarico molto delicato. Tanto più alla vigilia di un voto che coinvolgerà 13 milioni di ita-

Bersani

«Da parte del ministro inaccettabile tradimento del ruolo istituzionale»

liani. Il leader del Pd, ieri impegnato in una serie di iniziative elettorali proprio in Emilia Romagna, è andato su tutte le furie quando ha saputo delle mosse del ministro dell'Interno: «Sostanzialmente, Maroni ha detto che farà l'accordo sul patto per la sicurezza a Bologna solo se vincono Lega e Pdl. Vada a dirle da un'altra parte queste sciocchezze, magari tra i suoi pae-

sini lassù, ma non in Emilia Romagna. Un ministro deve fare il ministro, non l'agit prop. Qui siamo abituati a sapere qual è il ruolo delle istituzioni. Maroni si dia una regolata o su questo andiamo sul duro davvero».

MARONI LETTERI E COSENTINO

Ma non c'è solo la tappa bolognese a venire contestata. Nei giorni scorsi una delegazione del Pd composta tra gli altri da Fiano, Andrea Orlando (responsabile Giustizia Pd) e Walter Veltroni (in quanto membro della commissione Antimafia) aveva incontrato alla Camera Maroni per lanciare l'allarme su possibili rischi di infiltrazione camorristica alle consultazioni e per chiedere una stretta vigilanza ai seggi. Dopodiché il ministro è andato a Napoli a dire che «Lettieri rappresenta la lotta contro ogni illegalità», che serve una nuova legge «per evitare ogni inquinamento delle liste» e che se la Prefettura ha bocciato dei candidati dalle liste di centrodestra perché condannati in via definitiva il candidato del Pdl non ha «responsabilità». Parole condannate da Bersani, che fa notare che anche in assenza di una legge per le liste pulite il Pd si è dotato di un «codice etico» che dovrebbero adottare anche gli altri partiti e che la legalità a Napoli la può garantire solo il candidato del centrosinistra Mario Morcone, «che lo stesso Maroni ha nominato all'Agenzia per la confisca dei beni mafiosi», e non Lettieri, che «ha dichiarato di essere un uomo di Cosentino e di mettere la mano sul fuoco per lui». ♦